

«**H**o la consapevolezza di non essere responsabile di nulla». Così ha dichiarato il ministro Calderoli al Corriere poche ore dopo le sue dimissioni. Il «mido» cui si riferiva erano gli incidenti di Bergamo. Ma, grazie allo scottato italiano, la doppia negazione si è trasformata in lingua presunta, rivelando un significato più profondo e quasi simbolico. Molti uomini pubblici non si sentono responsabili di nulla. Incontriamo il proprio ruolo come un mero esercizio di personalità, giudicando a garanzia ciò che, con un altro cambio semantico, viene ormai comunemente definita «visibilità». Più che alle loro funzioni rispondono al proprio pubblico come farebbe un attore o una rock star. Aggiungersi il provincialismo, e la fittizia di un'intera classe dirigente è fatta.

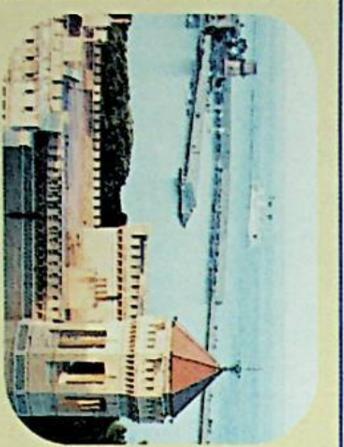
Quelche ora prima degli incidenti di Bergamo, l'Economist annunciava in edicola chiedendosi che cosa avrebbe pensato gli islamisti che protestano per le offese recate al Profeta nel sentire che il premier italiano si paragonava a Gesù. «Una prova che l'Occidente è ancora ragionevolmente onesto?». Eppure un'ultima affermazione non è apparsa neanche lontanamente bi-

LUNEDÌ 20

UN IRANIANO A STRASBURGO

■ Il ministro degli Esteri iraniano Manouchehr Mottaki incontrerà la Commissione affari esteri del Parlamento europeo, che ha recentemente adottato una risoluzione sul programma nucleare iraniano. Un incontro atteso in vista della prossima riunione al Consiglio di Sicurezza Onu su possibili sanzioni economiche.

europa



Grand Hotel Villa Igicia

Palermo
★★★★★

Regional Sales & Marketing Office
C/o Acqua Marcia Turismo
Lungotevere Aventino, 5 - 00153 Roma
Tel. +39 06 571.111 - Fax +39 06 571.11.327
salesamt@amhotels.it - www.amhotels.com

T-SHIRT. PERCHÉ CALDEROLI NON È SOLO, E PERCHÉ L'ITALIA È PIÙ DEBOLE

Quanto ci piace la politica del buffonismo

sfera, ed è stato rubricato insieme ai paragoni con Napoleone e Churchill solo per confermare in il verso e l'indignità, l'immagine di un leader un po' manco di quanto si meritasse. L'immagine di un leader un po' manco di quanto si meritasse. L'immagine di un leader un po' manco di quanto si meritasse.

Il sistema dell'informazione ha coccolato questo vizio. La politica del gesto, simpatizzante, roborante, viene generalmente considerata più efficace e brillante. Tanti è vero che si avverte, nelle critiche più giuste alla debolezza mediatica di Prodi, un tono provero simpatico, diamante, in pure in qualche spina, dieci una cosa da tribunale, dieci un insulto, Giuliano Ferrara, che è una persona seria ma che si per esperienza professionale che cos'è la tv spazza-

ISLAMOFobia. LA NUOVA BANDIERA

Dal jihad delle bombe al jihad delle piazze

Una strategia che richiede una risposta europea

danesi è partita dalla Organizzazione della conferenza islamica (Oci) riunitasi il 7 e l'8 dicembre alla Mecca, la quale in un suo lungo documento, denuncia la crescente «islamofobia» in Occidente, le cui radici vanno ricercate nella risposta agli attentati dell'11 settembre e nella guerra al terrorismo di matrice musulmana. L'Oci chiede che l'Onu adotti una risoluzione di condanna della islamofobia come forma di razzismo e al parlamento europeo provvedimenti legislativi, nonché un codice etico al quale debbono attenersi i membri. Si tratta, quindi, di una vera e propria controffensiva politico-ideologica che vede impegnati in prima persona i governi, a cominciare dall'Arabia Saudita. Ciò offre l'occasione a paesi come Siria e Iran di sfociare sul fuoco. La vittoria di Hamas alle elezioni palestinesi aggiunge benzina e dà la carica alle componenti e ai gruppi radicali i quali pensano sia arri-

vato il momento di passare a una strategia basata sulla mobilitazione di massa. Dalle bombe alle piazze, insomma. Non è un caso che venerdì a Bergamo, tra la folla fossero presenti molti siriani e palestinesi e siano stati proprio loro in prima fila nell'attacco al consolato italiano (come dimostra l'identità di alcune delle vittime). La capitale della Cisgiordania ospita una gran quantità di immigrati (sono ormai un milione e mezzo di fronte a una popolazione italiana di quattro milioni). Una miscela esplosiva. La protesta è stata diffusa in diretta dalla televisione, e dalle immagini si vede che non ci sono bandiere italiane bruciate né cartelli contro l'Italia. La manifestazione è degenerata nel momento in cui un centinaio di persone ha cominciato a sintonarsi dal resto per puntare direttamente sul consolato, unica sede diplo-

matica occidentale presente. La maglietta di Calderoli, dunque, è diventata l'occasione per innalzare il livello di uno scostro che ha un obiettivo più vasto. Non rendere conto e non discutere apertamente, ci rende inoperosi. Se il jihad delle bombe poteva essere l'espressione di piccoli gruppi sia pur inseriti nelle larghe maglie della più ampia rete estremista, il jihad della penna e delle piazze mette in moto un risentimento collettivo usando per la prima volta in modo esplicito argomenti e suggestioni da conflitto di civiltà, in più si inserisce direttamente nel confronto politico interno ai paesi europei. Una strategia insidiosa perché cerca una saldatura tattica con le componenti moderate e i governi arabi (quelli stessi che Osama bin Laden considerava i veri nemici da abbattere). È chiaro, a questo punto,

cordo sulla proposta del mandato europeo di scambio delle prove, e il mutuo riconoscimento degli ordini giuridici. Tra i paesi membri, è necessaria l'umanità, e le pressioni di Germania e Olanda che richiedono ulteriori salvaguardie dei diritti fondamentali: affinché il mandato non sia inattuabile male nei loro paesi potrebbe rendere difficile il ruolo di mediazione dell'Austria.

gro e il Parlamento regionale del Kosovo per discutere, attraverso la mediatrice della presidenza austriaca Ue, lo status registrato un poco nei consensi.

LUNEDÌ 20

■ Lo stato del Kosovo
■ Si tiene oggi a Vienna il primo round delle trattative tra la federazione Serbia-Montene-

TIPPI SINISTRI. ILLUMINA GLI IGNARI COL SUO SAPERE OCCULTO E GELOSAMENTE CUSTODITO

Negli States c'è la McKinsey, da noi il professore universitario

■ Questa settimana il tipo sinistro è il professore universitario. In lotta ci sono Paul Ginsborg, Alberto Asor Rosa, Guido Rossi e Umberto Eco. Per votare, scrivere a redazione@linfoconomista.it, o collegarsi al sito www.linfoconomista.it.

■ La Francia nutre il più profondo rispetto nei confronti di tutto ciò che è nuovo, scriveva Balzac. Lo stesso può dirsi della sinistra. Un mondo nel quale chi ammonirà il suo uditorio di circostanze incomprensibili e/o banali ha ottime probabilità di essere giudicato autorevole. Di qui, l'inalterabile successo del professore universitario. Figura che nel nostro paese è notoriamente caratterizzata dal possesso di un sapere occulto e gelosamente custodito. In politica, il suo ruolo è duplice. Da una parte rappresenta l'equivalente istituzionale della McKinsey. Quando l'amministratore delegato di un'azienda deve prendere una decisione delicata o impopolare, chiama una società di consulenza alla McKinsey che dia una patente di scientificità e di legittimità alle sue scelte. In

questo modo, mal che vada, avrà la coscienza (e, soprattutto, il curriculum) puliti. In politica, rivolgersi a consulenti privati si sa di essere un po' in parte, in parte, in parte. Un professore universitario, invece, dall'alto della sua cattedra vitalizia ha tutta l'autorità che serve per giustificare le decisioni più impopolari. Senza considerare il fatto che, nel caso in cui le cose dovessero proprio girare per il verso sbagliato, può essere sacrificato, sostituito come un fusibile. In secondo luogo, la folla di professori universitari che si concentrano a sinistra ha la funzione di incarnare l'insopprimibile vocazione pedagogica. Nel suo prezioso pamphlet sull'impunità della sinistra, Luca

cordo sulla proposta del mandato europeo di scambio delle prove, e il mutuo riconoscimento degli ordini giuridici. Tra i paesi membri, è necessaria l'umanità, e le pressioni di Germania e Olanda che richiedono ulteriori salvaguardie dei diritti fondamentali: affinché il mandato non sia inattuabile male nei loro paesi potrebbe rendere difficile il ruolo di mediazione dell'Austria.

MARTEDÌ 21

■ Giustizia europea
■ Si tiene domani il Consiglio dei ministri della Giustizia e dell'Interno. L'obiettivo è il raggiungimento di un ac-

ESERCITO FRANCESE

■ A Parigi, presso il Senato, si tiene domani una conferenza stampa sull'utilizzo di aerei "drone" da parte delle forze armate francesi. Si tratta di veicoli militari senza pilota, spesso utilizzati come bersaglio volante in come esercitazioni, ma sempre più utilizzati anche in battaglia.

Ricolti ha riscuotito una vecchia citazione tratta dalla *Missione del dottor*. Un testo di Fichte del 1794 che massime perfettamente la morale direttrice della sinistra pedagogica: «Agnire, agnere! Ecco il fine per cui esistiamo. Con quale ragione potremmo adirarci, perché gli altri non sono così perfetti come noi, se noi stessi di ben poco fossimo migliori di loro? E non è forse questa nostra maggiore perfezione un monito che ci dice che siamo chiamati a lavorare per il perfezionamento degli altri? Esultiamo alla vista del campo sterminato che siamo chiamati a lavorare! Esultiamo di sentirci forti e di avere un compito che è infinito!».

Tanti i militanti (e una buona parte degli elettori) della sinistra nostrana, l'infinita convizione di essere detentori di un patrimonio unico di conoscenza e di moralità che giustifica l'esercizio di un'inflessibile magistero sul resto della società. Gli altri, per la sinistra pedagogica, si dividono in due categorie: da una parte ci sono gli irrecuperabili, quelli che pensano solo a se stessi, che non hanno il minimo senso del bene comune e che meritano solo displicere dall'altra gli ignari, coloro che vivono nelle tenebre (televise) e che necessitano di essere illuminati dal faro della conoscenza pedagogica. I corretti per essere condotti sulla retta via. A questi ultimi si applica l'atteggiamento ammaestrante della sinistra con la bacchetta sempre alzata. Il punto, allora, non è tanto che i professori abbiano la sinistra nel cuore, quanto piuttosto che sia la sinistra ad avere il cuore di un professore.

■ Lo spin doctor è Klaus Dax, col 51% dei voti ha successo tantissimo. Alastair Campbell (27%), Paolo Gentiloni (12%) e Silvio Stracchia (10%).

